

Migrazione OPEN di una piccola azienda editoriale

Tommaso Caravani

Quella che segue è l'esperienza diretta delle problematiche e delle soluzioni adottate da una piccola azienda editoriale in cui ho avuto modo di gestire la transizione.

Per la gestione di quella che, ancora oggi, reputo un'esperienza quasi unica, mi sono avvalso della collaborazione di un solo informatico interno, molto attento alle tematiche open, alle novità tecnologiche e molto curioso. Il risultato è stato la totale indipendenza software proprietari e relativi contratti di licenza. Purtroppo alcune fasi non sono state completate a causa di un mio passaggio a un'altra azienda, tuttavia è mia premura raccontarvi anche la visione futura cercando di dare il maggior numero di soluzioni individuate nella gestione del processo.

Le motivazioni della scelta

L'azienda dove lavoravo utilizzava prevalentemente pc windows based con hardware fornito da Dell. L'azienda americana ha il vantaggio di offrire soluzioni "chiavi in mano" con software preinstallato, tuttavia, la licenza di utilizzo è relativa al solo software preinstallato e la maggior parte dei software necessari mancano: dal pacchetto office agli antivirus.

L'installazione e i canoni per tali software avevano un'incidenza relativa sui vari pc, tuttavia era quasi impossibile lasciar lavorare gli utenti con i soli servizi di base e, nonostante il controllo di rete, l'installazione di software non autorizzati o craccati è stato un rischio aziendale per anni.

Se si toglie il rischio connesso all'utilizzo di software in maniera illegale (cosa che non è molto politicamente corretta ma purtroppo spesso prassi nelle aziende di piccole e medie dimensioni) i costi di licenza esplodono, altrimenti si limitano in maniera insostenibili le attività lavorative.

Inoltre la scelta di sistemi Open permette di sfuggire ai lockin dei formati proprietari e il controllo che si ha sul software, in presenza di una volontà e capacità di investimento sufficienti, è potenzialmente illimitato.

Per questo la scelta che adottai fu quella di puntare tutto sull'utilizzo di sistemi operativi linux e software open possibilmente free.

Tra le motivazioni che hanno portato alla migrazione è stato anche considerato il rischio connesso all'aggressione di software virulenti, cioè virus, cui Windows è particolarmente esposto. L'analisi degli anni precedenti, infatti, ha dimostrato come l'attacco informatico abbia portato una media di quattro giornate lavorative di black out informatiche all'anno, nonostante gli antivirus infatti, è spesso l'utente stesso a rischiare l'esposizione con una cattiva prassi lavorativa.

La scelta dei pc

La realizzazione di un cambio di questo genere è stata preparata con cura: il primo problema è stato infatti la scelta dei pc.

L'esigenza era quella di poter standardizzare al massimo la resa del sistema open, semplificando le operazioni di installazione, limitando le problematiche di compatibilità hardware e scegliendo la distribuzione del sistema operativo che fosse il miglior compromesso tra funzionalità e comprensibilità da parte dei collaboratori.

Il primo step è stato quindi quello di scegliere un fornitore per i pc, scelta non semplice che, dopo un'attenta analisi dell'offerta ci ha portato ad optare per una internalizzazione del processo di assemblaggio dei pc. In questo modo si è potuto procedere con la scelta dei singoli componenti di ogni computer in modo che fosse Linux Compliant.

La scelta dei singoli componenti è stata fatta anche pensando, per quanto possibile, anche agli sviluppi futuri dell'hardware, in modo che l'eventuale inserimento di nuove componenti potesse essere facilmente gestito dal team interno.

Il risparmio connesso all'acquisto di pc non premontati e privi di licenza, ci hanno permesso di dotare il parco macchine dell'azienda dello stato dell'arte dei pc, con dischi rigidi a stato solido e monitor da 24 pollici, con un risparmio economico complessivo pari a quasi il 30% rispetto a singolo acquisto effettuato con il vecchio fornitore per prodotti sicuramente meno performanti.

Sistema operativo

Per il sistema operativo il primo passo è stato scegliere una release di Gnu/Linux che fosse facilmente personalizzabile e semplificasse così la transizione. Abbiamo perciò provveduto alla creazione di una prima versione

replicabile su tutti i pc di Debian con il rodato Gnome 2 come Desktop Enviroment (in seguito siamo passati ad Arch Linux con KDE), personalizzando di default l'interfaccia in modo che fosse simile in tutto e per tutto a Windows (utilizzando come riferimento Xp).

Il vantaggio di questa scelta si è rivelato duplice. In primo luogo, ogni nuova macchina era realizzabile in poco tempo: assemblando sempre gli stessi componenti e copiando l'immagine pronta, il pc è in grado di entrare in funzione in un tempo minimo, con il vantaggio di avere già installate tutte le connessioni alla rete aziendale relativi permessi. A questo punto basta creare l'utente e il pc è pronto.

Nella ISO realizzata, inoltre, è stato installato tutto il necessario per eseguire le attività ordinaria: da Libreoffice, scelta obbligata per la gestione dei file ordinari, a software specifici per l'editoria (Gimp per le immagini, Scribus per l'impaginazione eccetera).

Transizione del personale

La transizione dal vecchio al nuovo sistema operativo è stato lo scoglio più duro da affrontare per i dipendenti e in particolare i pregiudizi enormi sull'effettiva utilità del passaggio. È bene ricordare, tuttavia, che il personale, esclusi contesti in cui l'alfabetizzazione informatica è medio-alta, sarà in ogni caso prevenuto e ostile a prescindere.

Si è quindi deciso di procedere a step individuali, con sostituzioni successive e "naturali" delle macchine.

Ad essere state coinvolte in prima battuta sono state le redazioni, con uno schema a macchia di leopardo si è iniziato dai più entusiasti del cambiamento con un approccio anche formativo. Oltre alle spiegazioni di funzionamento (molto simili a Windows) ciò che ci ha permesso di portare i dipendenti sulla linea aziendale è stata la spiegazione di features di lavoro più banali ma di grande impatto: la doppia finestra di Nautilus (oggi purtroppo non più disponibile, nel nuovo Gnome 3) è stata apprezzata per la semplificazione dei lavori sui file e sulla rete aziendale, così come l'installazione di semplici tool come GnomeDo ha facilitato l'avvio delle applicazioni, così come la spiegazione delle potenzialità di personalizzazione dell'interfaccia e degli strumenti, mentre sugli altri strumenti non ci sono stati particolari problematiche. I formati (Office e mondo Adobe in primis) rappresentano uno scoglio ricorrente. È generalmete risolvibile, ma richiede lavoro e soprattutto competenza.

Di fondamentale importanza, in questa fase, si è rivelato il fattore umano. I primi dipendenti a usufruire dei nuovi sistemi informativi, infatti, hanno beneficiato di una formazione costante durante il primo mese di utilizzo, con particolare attenzione, più che agli aspetti generali del sistema, alla soluzione di problematiche specifiche. Questo ha permesso agli stessi dipendenti di rispondere in maniera rapida ai successivi utilizzatori quando si sono scontrati con le stesse problematiche durante le successive installazioni.

In generale, tuttavia, non è stata rilevata alcuna problematica grave, e il problema più grande è stato relativo alla gestione delle autorizzazioni lato server dai gruppi di utenti (risolte in tempi piuttosto rapidi). Mentre un vantaggio reale è stata la centralizzazione, in capo all'IT degli aggiornamenti di tutti i computer, che in questo modo erano tenuti in perfetta efficienza da remoto.

L'altro effettivo vantaggio dell'utilizzo di questo approccio sistema è stato il completo spostamento di tutti i documenti degli utenti sul server aziendale (abbiamo predisposto una struttura con due macchine che si copiavano tra loro con un back up giornaliero su server esterno in host via internet). In sostanza, ogni documento salvato nella cartella di pertinenza dell'utente si trovava in realtà sul server aziendale, mentre rimanevano esclusi giusto il desktop e le altre cartelle di sistema. Questa soluzione ha tranquillizzato anche i dipendenti riguardo il rischio di perdita dei dati e per l'azienda ha rappresentato un'ulteriore sicurezza di non interruzione dell'attività lavorativa a causa di guasti e problemi con una singola macchina. La presenza inoltre di cartelle condivise caricate direttamente dal sistema operativo come risorse del pc ha permesso un'efficace scambio di informazioni all'interno delle BU e in generale all'interno dell'intera azienda e nei confronti dei fornitori (in particolare il servizio grafico che era esterno all'azienda). Nulla che non sia realizzabile, magari più facilmente e in fretta, con un controller di dominio basato su sistemi Microsoft.

Tuttavia i costi nudi del software sono elevati e le possibilità di personalizzazione mediamente più ristrette.

Di contro la scelta open, a parità di funzionalità richieste, spesso richiede competenze più avanzate.

I pacchetti software

Per quanto riguarda la dotazione software, come già accennato, per il pacchetto di strumento "office" si è optato per LibreOffice. L'unica criticità non risolta è stata il trovare alcune limitazioni sul lo strumento del foglio di calcolo, meno efficace, su alcune funzioni avanzate rispetto al precedente Microsoft Excel.

Le costose licenze legate ai pacchetti Addobe, con cui praticamente ogni azienda editoriale si scontra, invece, sono state superate in maniera eccellente grazie ai tool grafici di software liberi come il già citato Gimp, per l'elaborazione immagini e gli strumenti sostitutivi ad Acrobat, quasi tutti integrati nei singoli software Open, per cui la creazione di PDF non ha più rappresentato un limite. Purtroppo a causa del mio cambio di azienda non siamo riusciti a terminare la migrazione da InCopy/InDesign a Scribus per quanto concerne l'impaginazione dei testi. Un vero rammarico perché questo passaggio avrebbe definitivamente azzerato i costi di licenza software. Va comunque ricordato che il mondo della grafica è un autentico ginepraio. Il software non sempre è singolarmente all'altezza delle controparti proprietarie. Ciononostante designer con esperienza sono in grado di ottenere risultati eccellenti combinando diversi applicativi liberi.

Una parola anche su internet.

L'analisi dell'offerta per la realizzazione di siti performanti è durata quasi un anno, durante il quale sono stati analizzati sia CMS proprietari sia CMS open source (con una particolare attenzione Joomla e Wordpress). Alla fine dell'analisi si era ovviamente propensi all'utilizzo di un CMS open e sfruttare i plugin presenti per la personalizzazione del prodotto. Tuttavia, la scelta finale è stata quella di produrre un CMS interno con l'obiettivo di arrivare a rilasciarlo open al mercato e sfruttare eventuali sinergie per la post produzione.

La consapevolezza di un'impresa titanica (ricostruire la ruota) si è però rivelata quella più giusta: la visione iniziale, infatti, prevedeva di incrementare in maniera importante le conoscenze informatiche dell'azienda, per poter gestire in maniera centralizzata ed efficace l'enorme quantità di dati provenienti dai siti internet.

Nella realizzazione del CMS sono quindi state utilizzate tutte risorse open, cioè il sistema LAMP (Linux Apache, MySql e PHP) che si è rivelato particolarmente flessibile e che, combinato con un massiccio impiego di librerie aperte (jquery su tutte) ci ha permesso di centralizzare tutti i dati provenienti dai nove siti che facevano capo all'azienda, con soluzioni custom made dell'interfaccia e della tipologia di contenuti per ogni singola testata. Il vantaggio è stato principalmente che ogni plugin realizzato per un portale è stato subito disponibile per tutti gli altri attraverso la gestione multidomain del sistema.

Uno altro dei vantaggi principali di aver sviluppato internamente il CMS stata quella di interfacciare il software con i programmi di fatturazione utilizzati in azienda, in modo da agganciare tutte le vendite online direttamente nel gestionale di contabilità. Un ulteriore sviluppo previsto era quello di arrivare a spostare tutta la gestione della fatturazione sul CMS, a questo punto un vero e proprio gestionale, ma la proprietà ha deciso di mantenere, al momento, la fatturazione slegata dall'erogazione del contenuto, ragion per cui il progetto è stato fermato. In ogni caso, alla conclusione della mia attività anche l'amministrazione, così come l'ufficio commerciale, abbonamenti, direzione eccetera era migrato all'utilizzo di Linux, mentre erano state mantenute solo due macchine con software proprietario: un pc Windows based per la contabilità e un Mac per l'interfaccia con l'ufficio grafico esterno.

Il processo complessivo è durato un anno, di cui sei mesi di analisi e sei mesi per completare la migrazione. L'abbattimento dei costi fissi e variabili è stato considerevole, specialmente in considerazione del fatto che la migrazione ha coinvolto circa 20 macchine più la parte server.